

Manifestazioni ieri a Ponticelli e nel centro storico

Con gli edili nei quartieri

Centinaia di volantini distribuiti nei vicoli e nei mercatini - I motivi della lotta: risanamento urbano e occupazione - I comizi a piazza San Domenico Maggiore e al viale Regina Margherita

Consiglio comunale

Si discuterà venerdì sul centro direzionale

Saranno rimessi alla magistratura gli atti relativi a presunte irregolarità nell'assegnazione di alloggi ai senza tetto

Con la decisione di inviare gli atti alla magistratura e, contemporaneamente, di avviare una indagine amministrativa che deve essere condotta da una apposita commissione consiliare, il consiglio comunale, l'altra notte, ha concluso la discussione sulla denuncia del consigliere Florino del Movimento sociale in merito a presunte irregolarità nella assegnazione di alloggi a famiglie senza tetto.

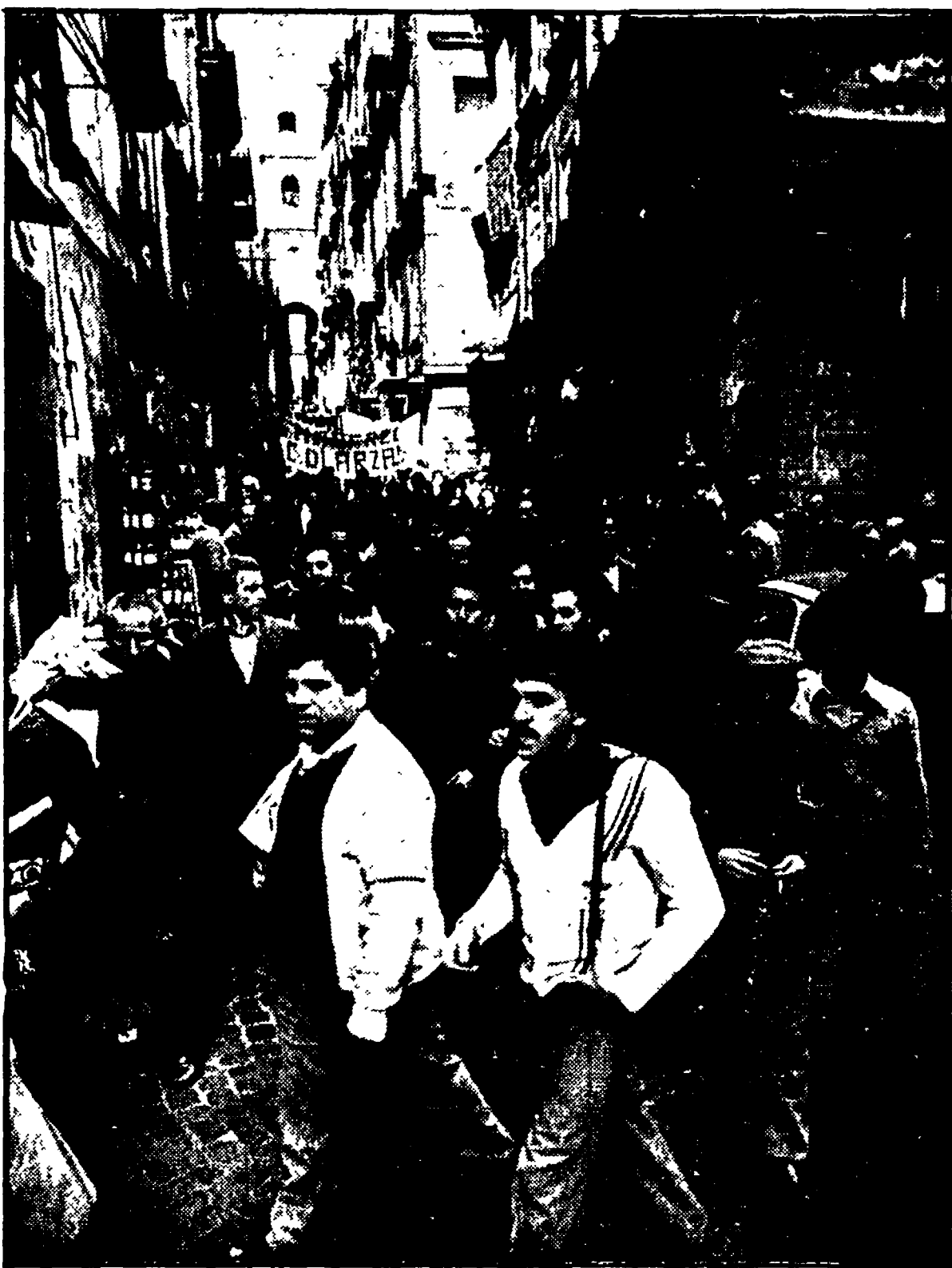
In questa vicenda, quale presunto responsabile, è stato chiamato in causa il compagno Mario De Meo che, appena tempo fa, con una interrogazione, due consiglieri misero in discussione l'assegnazione di alloggi per consentire che si potesse far luce completa sui fatti denunciati. L'altra sera, però, il sindaco Valenzi, comunicava all'assemblea che il consigliere Di Meo aveva ritirato le dimissioni.

Questo gesto è stato variamente interpretato dai gruppi politici e in particolare il compagno Antonio Sodano, intervenendo nel dibattito, lo ha giudicato inopportuno e ha ribadito la linea del Pci decisamente orientata a fare chiarezza sull'intera vicenda affinché non resti alcuna zona d'ombra. In questa linea si colloca la richiesta di una commissione consiliare di indagine. Poiché il consigliere Florino aveva avanzato la proposta di intervenire alla vicenda della magistratura, da parte socialista, socialdemocratica, repubblicana e liberale sono state espresse riserve sulla opportunità di affiancare a questa azione la nomina di una commissione consiliare di indagine e, infatti, quando è stata votata la decisione finale questi gruppi si sono astenuti. Hanno votato a favore gli altri.

Il consiglio ha anche approvato, con il voto contrario del MSI, la delibera relativa allo statuto della società per azioni che deve gestire i servizi a terra dell'aeroporto. In questo modo sono state create tutte le premesse perché, finalmente, questa annosa questione venga rapidamente risolta e trovi soluzione la vertenza che vede impegnati i lavoratori della ex-Lapem in difesa del posto di lavoro. Nel dibattito sulla delibera è intervenuto anche il consigliere democristiano Tesorero, che ha lamentato il ritardo con cui questa delibera è stata portata in consiglio e ha sollecitato la approvazione pur esprimendo alcune riserve sulla lacunosità che presenta circa la definizione della quota azionaria che il Comune dovrà coprire nella società che si va a costituire.

Terzo argomento della serata è stato il centro direzionale e lo sviluppo di alcuni edifici. C'è stata solo la relazione dell'assessore all'urbanistica, il compagno socialista Giulio Di Donato. La discussione è stata rinviata alla prossima seduta del consiglio già fissata per venerdì.

L'assessore Di Donato ha efficacemente illustrato le diversità dell'attuale proposta rispetto a quella originaria formulata dal centro sinistra. Il volume edificabile è stato quasi dimezzato, s'è data la priorità all'attuazione di opere pubbliche come il palazzo di giustizia, la caserma dei vigili del fuoco, gli uffici comunali e regionali.



Il corteo dei lavoratori mentre passa tra San Gregorio Armeno e Spaccanapoli

Si terrà alle 17,30 a Palazzo Reale

Oggi l'incontro da Gomez sulle «intenzioni» Rizzoli

Presenti i capigruppo e i segretari regionali - Da oggi Roberto Ciuni firma «Il Mattino» - E' stato approvato, all'unanimità, il suo programma

Stamane sciopera il settore

Aziende alimentari pubbliche: manifestazione a San Giovanni

Stamane a San Giovanni a Teduccio avrà luogo la manifestazione dei lavoratori dipendenti dalle aziende alimentari a partecipazione statale. La manifestazione si svolge durante le ore di sciopero proclamato dalla federazione unitaria della categoria.

I lavoratori sono in lotta per imporre al settore scelte di sviluppo e di qualificazione produttiva nel Mezzogiorno. Le rivendicazioni sono dirette in primo luogo alla SME finanziaria alla quale fa capo la Cirio, la maggiore azienda alimentare del Mezzogiorno. Lo sviluppo di questa azienda, essenziale per il sindacato, non sembra che rientri nei piani. Un piano di ristrutturazione presentato recentemente, va in tutt'altra direzione e investe denari per ridurre e limitare l'attività produttiva.

ASSUMIBILE REGIONALI UNITARIE - Due importanti scadenze sono state fissate dal sindacato per questi giorni in preparazione dello sciopero generale del 16.

Dopodomani alle 9 presso il cinema Roxy a via Tarsia avrà luogo l'assemblea regionale dei quadri sindacali e degli esecutivi dei consigli di fabbrica e di azienda. Vi sono interessati tutte le categorie dell'industria, della agricoltura, del commercio e del pubblico impiego. Il dibattito sarà dedicato ai compiti che spettano alla Regione e alle istituzioni democratiche per l'occupazione.

Sabato, poi, presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino - cominciare dalle 9 avrà luogo l'assemblea delle strutture sindacali campagne della pubblica amministrazione e degli ospedali.

E' per oggi pomeriggio alle 17,30 - presso la presidenza del consiglio regionale a Palazzo Reale - l'incontro promosso dal compagno Mario Gomez, i presidenti dei gruppi e i segretari regionali dei partiti e i rappresentanti del gruppo Rizzoli, per esaminare in quali modo le testate di proprietà del Banco di Napoli in gestione a Rizzoli, intendono garantire pluralismo e meridionalismo. Sarà un incontro quanto mai interessante, dato che ci si trova - per larga parte - davanti ad una situazione originale e nuova: la proprietà dei giornali resta, infatti, pubblica mentre la gestione è affidata ad un editore privato, che ha realizzato un discorso che ha avuto toni estremamente articolati.

Su questo confine si tratta, ora, di vedere quali passi vengono assicurati per garantire che l'originalità del rapporto proprietà-gestione si possa rispecchiare nei contenuti, negli impegni, nelle battaglie delle testate. A questi problemi ha fatto riferimento - né poteva fare altrimenti - ieri anche il neodirettore de «Il Mattino» Roberto Ciuni, nel «programma» che ha illustrato a tutti i redattori del giornale, convocati alle 11 del mattino, in questi giorni.

Meridionalismo, professionalità, pluralismo rispettoso, questi i concetti-cardine di un discorso che ha avuto toni estremamente articolati. Ciuni si è anche soffermato sulla lunga e complessa vicenda interna, che ha segnato in questi anni la vita dell'intera redazione.

«Mi rendo conto - ha detto - che è stato un logorameo anche nei rapporti umani: si tratta ora di superare le faziosità, guardando al futuro e non al passato. In verità non è certo il caso di parlare di «faziosità» al plurale, anche se è giusto cercare di superare certe situazioni. Tutti a Napoli sanno, infatti, che nella vicenda de «Il Mattino» c'è stata per anni una «sola faziosità», quella di chi ha aspirato a combattere i giornalisti democristiani e quanti si sforzavano di chiedere una maggiore dignità culturale e professionale e un effettivo pluralismo ad un giornale pagato con danaro pubblico.

«E' ora di stabilire tra i redattori e in tutta l'azienda un clima - in alcuni momenti davvero avventoso - di «caccia alle streghe». L'as-

semblea dei redattori ha, comunque, approvato all'unanimità il programma del nuovo direttore, che da oggi «firma» il giornale. Intanto, sul numero di ieri, è apparso il comitato di Mazzoni, steso in una forma estremamente fredda e contorta. L'ex direttore, infatti, ha pubblicato una sua lettera indirizzata al presidente della Edime, in cui riconosce che «le esigenze del «Mattino» non corrispondono alla mia situazione». D'altra parte - continua - «mi sembrerebbe scorretto seguire per il giornale la mia linea, avvalorata dalla fiducia concessami per altra conduzione». Seguono i saluti ed i ringraziamenti di rito.

41° parallelo ... E soli ci ha lasciato

E come faremo? Perché - è vero - Rizzoli avrà avuto le sue buone ragioni. Perché - è vero - Geppino Calise e gli altri giornalisti democristiani del mattino saranno contenti e soddisfatti di aver avuto, col tempo, ragione. Perché - è vero - ci nostri compagni poligrafici sono venuti gli occhi lucidi di quando hanno visto che, grazie anche a loro, qualcosa cominciava a cambiare. Perché - è vero - Roberto Ciuni è un uomo intelligente e questo, nel bene e nel male, conta e conterà sempre qualcosa.

Ma noi, noi che con Mazzoni ci abbiamo passato una intera giovinezza, noi che avevamo trovato in lui una ragione di vita come faremo? Chi ci aiuterà a sorridere anche nelle giornate più nere? E chi ci mostrerà nelle tempeste politiche, sociali, monetarie, atmosferiche, persino nelle tempeste in un bicchiere d'acqua, l'unica, la vera, la diritta via? Ahinoi! E' un dramma. Mazzoni se ne è andato e soli ci ha lasciato... Rodi

Qualcosa tra gli incontri di caseggiato, i comizi volanti ed il coinvolgimento di massa è stata la manifestazione degli edili napoletani nel centro storico della città, ieri mattina, durante le 4 ore di sciopero. Avviatisi in corteo da piazza Matteotti, poco prima delle dieci, hanno raggiunto piazza Dante e Port'Alba, sono passati nei vicoli dei tribunali e di San Gaetano, sono scesi per San Gregorio Armeno e, infine, per Spaccanapoli sono arrivati a piazza San Domenico Maggiore dove ha avuto luogo il comizio conclusivo.

Alla gente che vive nelle case malsane, nei quartieri degradati e senza servizi, i cui figli maggiori non hanno lavoro e i più piccoli hanno poche scuole e niente spazi e attrezzature pubbliche; a tutta questa gente, che forse non lo sa neppure, hanno detto che ci sono decine e decine di miliardi per costruire case, scuole, ospedali, strade, centri sociali e che non vengono spesi per calcolo, per ingenuità o per incertezze. Hanno detto di avere intrapreso la lotta in corso per arrivare finalmente a mettere in movimento tutta questa massa di risorse finanziarie con cui sarà possibile, allo stesso tempo, cominciare a risanare e a creare condizioni di vita più civili nei vecchi rioni fatiscenti e offrire occasioni di lavoro per migliaia di edili e di giovani disoccupati.

Mentre questo avveniva nel centro storico, una seconda manifestazione suscitava l'interesse della popolazione di Ponticelli, alla periferia orientale della città. Anche qui gli edili, prima e durante il comizio conclusivo al viale Regina Margherita hanno parlato con la gente e diffuso volantini spiegando le ragioni della lotta intrapresa. Ragioni che sono state illustrate nei particolari durante il comizio dei dirigenti sindacali Silvestri e Lettera e su cui si sono dichiarati d'accordo l'apparecchio dirigente del consiglio di quartiere Squame e quello delle cooperative di produzione Rea.

Le cose che gli edili rivendicano sono elencate nel volantino diffuso. Ne sintetizziamo alcune tra le più significative. A Ponticelli si tratta di avviare definitivamente la costruzione dei rioni della «167». Intanto sono stati già appaltati i lavori per i lotti «N» e «G» per un importo di alcune decine di miliardi ma l'istituto autonomo case popolari non si decide a dare il via ai cantieri. Così come la Cassa per il Mezzogiorno non si decide ad aprire i cantieri per le opere viarie e secondarie che comportano la spesa di altri 9 miliardi 750 milioni. Per il centro, aspettano di prendere il via le opere già finanziate per l'edilizia universitaria, l'esecuzione dei programmi arretrati del 1977 e 1978 relativi al progetto speciale per l'area metropolitana, il disinquinamento del golfo, ecc.; l'approvazione della delibera per la realizzazione del centro direzionale; il risanamento ed il recupero edilizio del centro storico.

A questo proposito la federazione unitaria degli edili ha elaborato precise proposte che intende portare avanti in un confronto serrato con le forze sociali politiche e le istituzioni democratiche.

Nel comizio che ha chiuso la manifestazione a piazza S. Domenico Maggiore i tre segretari del sindacato De Rosa, Provenzano e D'Amato hanno mosso pesanti critiche per le inadempienze e i ritardi del governo, della regione, degli enti di gestione. «Siamo stanchi di spendere decine di ore di sciopero per ottenere che si sbloccino decine di progetti i quali continuano a giacere nei cassetti della regione», ha detto Provenzano. «La Cassa per il Mezzogiorno e gli IACP devono dare qualche ruolo intenzionale giocare nella realtà della nostra città», ha affermato D'Amato.

Concludendo il comizio De Rosa ha dichiarato che con questa prima iniziativa, alla vigilia dello sciopero generale del 16 novembre, gli edili intendono aprire una vertenza con le controparti pubbliche e private, dal governo alla Regione, al Comune, dagli imprenditori agli enti di gestione, per l'avvio di qualificati interventi in applicazione delle leggi recentemente approvate per il piano decennale in edilizia e per l'equo canone e del progetto di legge sul risparmio casa. Il fine, ha ribadito De Rosa, è il risanamento della città e l'occupazione.

Domani a piazza Matteotti parleranno, alle 18, i compagni Natta e Alinovi

Come Secondigliano prepara la manifestazione per il lavoro

Due cortei sfileranno per le strade cittadine - Alle ore 17 uno partirà da piazza Mancini, l'altro da Montesanto - Disoccupazione, mancanza di strutture i problemi del grosso quartiere napoletano

Nei quartieri spagnoli spacciatori giovanissimi e depositi in case misere

Arrivava da Torre del Greco l'hascisc sequestrato ieri

La droga trovata nella casa di Carmela Tasseri - come scrivevamo anche in altra parte del giornale - Vittorio Ferrara se la procurava a Torre del Greco. A questa conclusione sono arrivate le indagini del vicequestore Ammaturo e del commissario capo Pera, che l'altra sera hanno fatto irruzione nella casa della Tasseri sequestrando quattro chili di hascisc e tutta l'attrezzatura per preparare le dosi di due, tre grammi.

Adesso, dopo l'arresto di Vittorio Ferrara (Carmela Tasseri non è stata arredata perché ha un bambino di pochi mesi da accudire) stanno continuando le indagini per acchiappare i cinque minorenni (di età compresa tra i 15 e i 18 anni) che effettuavano lo spaccio oppure le «consegne a domicilio». L'apice dello spaccio ieri dalla polizia ricorda quello di due giorni fa, quando i carabinieri del nucleo investigativo di Napoli l'arrestarono all'uscita del porto due giovanissimi che venivano hascisc ai militari americani della VI Flotta.

La strada della droga a Napoli segue quella del contrabbando. Infatti le partite di «erba» o di eroina o di acidi arrivano con le navi che trasportano le «blonde». La droga - anche se presen-

ta un rischio maggiore - è più facile da portare a terra e consente guadagni più facili. Per questo alcuni contrabbandieri, viste le difficoltà di trasportare le blonde (il lavoro è rischioso, la finanza sempre più attenta, i motoscafi viaggiano sempre con un carico che non garantisce nessuna «sicurezza»), i frequenti sequestri hanno deciso di fare il «gran salto». Poi, a terra, è stato facile usare come canale per lo smercio quello già usato per la sigaretta americana.

Così la droga, piano piano ha fatto il suo ingresso sul mercato napoletano. Le droghe pesanti, specialmente l'eroina vengono ancora inviate in altre città, ma l'hascisc comincia ad avere, anche a Napoli, un suo mercato che va sempre più allargandosi. E a questo punto si pone il problema di come lottare la droga. Certamente misure meramente repressive non servono che a contenere il fenomeno. Il problema va affrontato alla radice, cercando di capire la psicologia dei drogati, la loro collocazione sociale, i motivi psicologici che li portano a diventare dei consumatori.



Carmela Masseri con i suoi cinque figli nella sua casa dei quartieri dove l'altra sera sono stati sequestrati 4 chili di hascisc

Il «delitto d'onore» produce ancora effetti aberranti 3 anni per aver ucciso l'amante della moglie

Si è svolto davanti alla 3. assise uno degli ultimi, forse addirittura l'ultimo processo per omicidio a causa di onore. L'art. 587 del codice penale, che prevede tale ipotesi di reato con pene che vanno dai soli tre a sette anni di reclusione - sta per essere represso. Tutta la pubblica opinione ne ha decretato l'abolizione, soprattutto nella grossa sedina e gliela spaccia in testa. Due giorni dopo Ciro Ferdinando, l'amante, muore in ospedale.

Il fatto che l'imputazione di omicidio volontario, ma il difensore, avv. Luigi Greco, dimostra che questo è proprio il caso previsto dall'art. 587, omicidio per onore. E con questa imputazione è stato tratto a giudizio. Il P.M., dottor Morelli, ha deplorato il fatto che questa norma sia ancora in vigore, anche se essa ormai ripugna alla coscienza civile. Cercassero comunque i giudici, ha concluso il P.M. di compensare con una pena adeguata l'ingiusta norma.

La corte ha inflitto il minimo: tre anni di reclusione. Indisultabilmente ha contrariato alla mitezza della sentenza la valutazione della personalità dell'imputato, descritto da tutti come uomo alieno da ogni violenza; avranno contribuito anche le sconfortanti modalità del fatto: così come ha avuto peso il mezzo di cui si è servito, la prima sedia che si è trovata a portata di mano (l'atteggiamento della vittima. Tutti fatti che anche in un caso normale e non «di onore» avrebbero avuto il loro peso).

Comunque, tre anni di reclusione per un omicidio sono pochi. Per fortuna fra non molto ne porteremo come cosa del tempo passato.

IL GIORNO - Oggi mercoledì 8 novembre 1978. Onomastico: Goffredo (domani): Oreste.

NUMERI UTILI - Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202. Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.305. Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032. Ambulanza comunale gratuita addetti alla pulizia, vi comunichiamo che la nostra impresa di pulizia «La Perla S.A.S.» di Nicola D'Abundo con sede in via Camillo De Nardis 28, Napoli, è l'unica impresa ad agire in tale settore nella provincia di Napoli con tale denominazione e che non ha nulla a che vedere con l'impresa «La Perla» da voi citata come appaltatrice dei lavori di pulizia all'aerostazione di Napoli.

BEZINA DI NOTTE - AGIP: via Calò Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. APT: via Argente. MACH: via Nuova; via Argente. S.S. 7 bis, km. 23. ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova. Quadrivio Arzano/ via Galileo Ferraris 44. PINA: via Foria; via Caserta ai Bravetti. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTI: via Argente. FARMACIE NOTTURNE - Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 198; San Giuseppe 201; S. Carlo Arcangelo 348; Montecalvario: piazza Dante 71; Mercato-Pandino: piazza Garibaldi 11; San Lorenzo: S. Giovanni e Carlo 138; via S. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fiesolignara: piazza Marconi 17; Posillipo: via Posillipo 84; Sagnoli: via Acate 28; Poggioreale: via Stadera 187; Ponticelli-Pianura: via Duca d'Aosta 13; Chiaiano-Marinella-Piscinola: corso Chiaiano 28.

La ditta «La Perla» di D'Abundo non è quella dell'aerostazione

Dal titolare dell'impresa «La Perla» riceviamo la breve lettera che qui di seguito pubblichiamo: «In riferimento agli articoli apparsi in questi giorni sul vostro quotidiano relativi allo sciopero in atto all'aerostazione di Capodichino del 16 novembre, vi comunichiamo che la nostra impresa di pulizia «La Perla S.A.S.» di Nicola D'Abundo con sede in via Camillo De Nardis 28, Napoli, è l'unica impresa ad agire in tale settore nella provincia di Napoli con tale denominazione e che non ha nulla a che vedere con l'impresa «La Perla» da voi citata come appaltatrice dei lavori di pulizia all'aerostazione di Napoli.

Ormai manca un giorno alla grande manifestazione per il lavoro organizzata dai comunisti napoletani. L'appuntamento è a piazza Mancini per tutti i compagni della provincia e della zona orientale della città e a Montesanto per quelli della zona Plegrea e del centro. Da qui muoveranno i due cortei che raggiungeranno piazza Matteotti, dove parleranno i compagni Alessandro Natta, della direzione nazionale e capogruppo comunista alla Camera e Abdou Alinovi, della direzione e responsabile meridionale.

Ancora un voto dei lavoratori, i giovani, i disoccupati scendono in piazza per strappare al governo e alla regione fatti concreti, scelte coerenti, misure urgenti per Napoli e il Mezzogiorno. A questa manifestazione si arriva con alle spalle un lavoro capillare nei quartieri e tra la gente, tra i giovani e i disoccupati in modo particolare. E' un lavoro che sta impegnando centinaia di militanti.

Crediamo, per quanto è possibile, di non aver fatto questa ampia e diffusa iniziativa. Lo facciamo offrendo uno spaccato significativo, quello di Secondigliano. E' un quartiere come molti altri di questa Napoli dilaniata dalla crisi: dove si concentrano tutti i mille problemi della città.

Mancanza di lavoro, carenza di strutture civili, congestione e degrado: dietro ognuno di questi problemi ci sono centinaia e centinaia di persone e sofferenze individuali che si proiettano ormai da anni. Il corso principale è tappezzato di manifesti. Annunciano la manifestazione di domani. «I compagni - dice Giovanni Manzo, 44 anni - tornano meccanici da un anno dal servizio PCI - li hanno affissi nel giro di poche ore. E contemporaneamente hanno diffuso migliaia di volantini parlando con la gente e spiegando il senso e gli obiettivi della manifestazione».

Ma il dialogo, inutile nasconderselo, non è stato sempre facile. «Quando si dice che la crisi scava nel profondo - commentano i compagni - non è un'idea che unisca: basta vedere questi giovani costretti a bighellonare tra via Vittoria Emanuele e via Dante, basta pensare ai tanti disoccupati ormai provati dall'incertezza del futuro o a senza tetto che aspettano da anni una casa».

La situazione è dunque pesante, il clima è teso. «Eppure - aggiunge il compagno Gaetano Pollio, 23 anni, disoccupato, del direttivo della sezione - è con questa realtà che abbiamo deciso di misurarci. E lo abbiamo fatto con la consapevolezza che se il tempo passa senza che si diano risposte immediate ai bisogni della povera gente il pericolo di arretramenti diventa sempre più reale».

Il problema sta dunque qui, nello strappare subito fatti e misure concrete, che ridiano fiducia alla gente. Governo e Regione, insomma, devono incominciare a farsi conoscere per quello che fanno e non per la loro inefficienza, per il loro continuo ricorso al rinvio, all'«elemosina», all'assistenza.